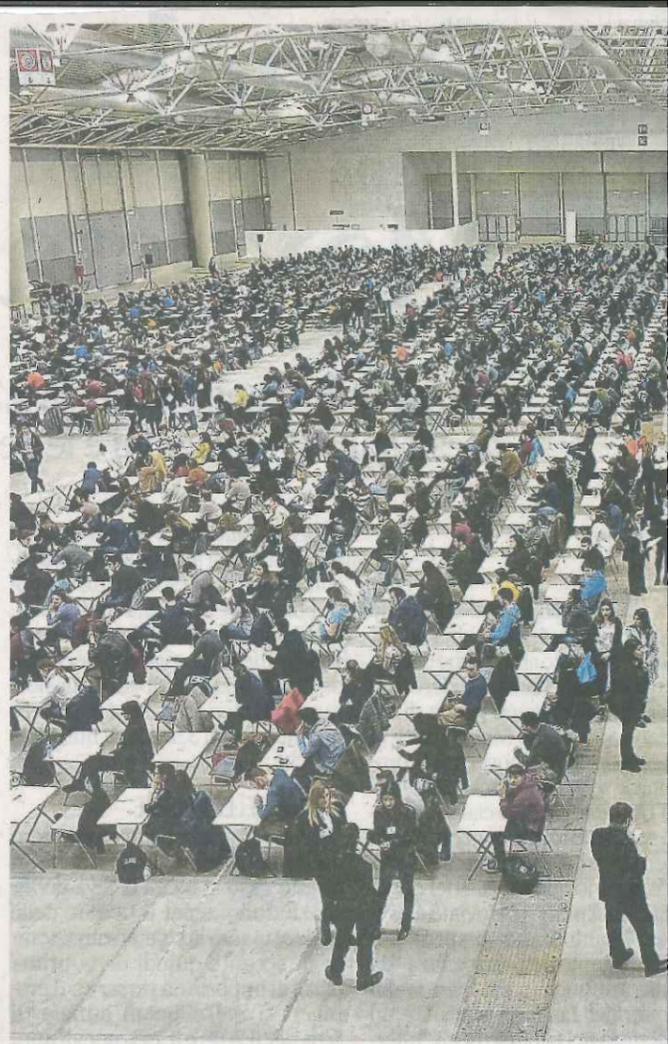


Il caos sul numero chiuso

«Medicina, abolito il test» L'annuncio del governo poi il dietrofront: non ora

► La notizia dell'eliminazione della prova nel comunicato ufficiale del Cdm Frenano i ministri di Istruzione e Salute. Ma il Carroccio insiste: «Avanti»



INSIEME In migliaia al test di ammissione alla facoltà di medicina

IL CASO

ROMA La norma non è stata ancora scritta ma ieri al ministero dell'Istruzione e a quello della Sanità sono saltati dalle sedie nel leggere il comunicato del Cdm che ha dato il via libera alla legge di bilancio. Sono bastate poche righe della nota - «si abolisce il numero chiuso nelle Facoltà di Medicina e si permette così a tutti di accedere agli studi» - per creare l'ennesimo corto circuito all'interno del governo.

«ERRORE MATERIALE»

Nell'esecutivo si parla di «errore materiale», di una frase «scappata di mano», dell'enunciazione «troppo ottimistica» di un principio sul quale M5s e Lega sono d'accordo, ovvero allargare gradualmente il numero degli ammessi.

Insomma «nessuna manina politica», piuttosto un deficit di comunicazione che ha causato confusione e determinato critiche da più parti. Quest'anno, tanto per fare un esempio, sono stati 60mila gli aspiranti medici che hanno tentato di en-

L'OBIETTIVO PER L'ESECUTIVO È DI ARRIVARE ENTRO DUE O TRE ANNI A 15MILA AMMISSIONI CONTRO LE ATTUALI 9.779

HANNO DETTO



«Il criterio per accedere alla facoltà di Medicina non è meritocratico»

GIULIA GRILLO



«Il governo prende in giro gli oltre 65mila ragazzi che ci provano ogni anno»

MARIASTELLA GELMINI

trare all'università, ma i posti disponibili sono solo 9.779, meno di uno su sei dunque rispetto ai candidati. L'obiettivo sarebbe quello, si apprende, di arrivare a 15mila in tempi brevi, ovvero due o tre anni.

Per evitare il peggio ci hanno dovuto mettere la faccia i ministri Grillo e Bussetti. Soprattutto il secondo: «Voglio essere sincero - ha prima detto ai giornalisti - , a me non risulta questa cosa. Farò le dovute verifiche ma non mi risulta nulla di simile». E poi intorno a mezzogiorno ha concordato una nota con il responsabile della Sanità: la richiesta comune in Cdm è stata «quella di aumentare sia gli accessi sia i contratti delle borse di studio per Medicina». È un auspicio - recita il comunicato congiunto - «condiviso da tutte le forze di maggioranza che il governo intende onorare. Si tratta chiaramente di un percorso da iniziare già quest'anno per gradi».

«SISTEMA NON MERITOCRATICO» Dunque una cosa è preparare il terreno, altra è stabilire fin da subito il raggiungimento dell'obiettivo dello stop al numero chiuso a Medicina. Una vera e propria frenata quindi anche se il ministro Grillo dice che «il criterio per accedere alla facoltà di Medicina non è assolutamente meritocratico», non «seleziona i migliori per quella disciplina, ma semplicemente chi ha più memoria».

Nella Lega si sottolinea come i ministri Salvini e Grillo siano sulla stessa lunghezza

d'onda, ma per il responsabile della Sanità «i tempi non sono brevissimi, bisogna approcciare il tema con grande responsabilità».

LA CONVOCAZIONE

Al momento l'unica vera novità è la convocazione di un tavolo da parte del governo «con tutti i soggetti interessati». Ad annunciarla proprio palazzo Chigi che ha corretto il tiro rispetto al comunicato, parlando del «superamento del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina» come di «un obiettivo politico di medio periodo» e della necessità di avviare «un confronto tecnico» con i ministeri competenti e la Conferenza dei Rettori delle università italiane che «potrà

Salerno, mano dura del preside

Scioperano senza giustificazione, sospesi

Il dirigente scolastico dell'istituto Virtuoso, a Salerno, ha deciso di prendere provvedimenti contro le assenze di massa in numerose classi, causate dallo sciopero degli studenti dello scorso 12 ottobre. Chi non porterà la giustificazione entro il 22 ottobre, si ritroverà sospeso con obbligo di frequenza. La scelta

del preside è stata però oggetto di polemiche tra i ragazzi, che hanno dato il via a una protesta. Su Facebook inoltre sono apparsi dei post sull'accaduto, anche da parte di alcune associazioni studentesche, che hanno contestato la decisione difendendo il diritto allo sciopero per gli alunni.

prevedere un percorso graduale di aumento dei posti disponibili, fino al superamento del numero chiuso».

Ma al di là del cambiamento di marcia di palazzo Chigi la decisione di inserire il tema nel comunicato sulla legge di bilancio ha creato un terremoto politico. Il Carroccio insiste. Il leghista Tiramani ha presenta-

to una proposta di legge hoc. «Io sono da sempre contrario al numero chiuso nelle facoltà scientifiche. C'è bisogno di ingegneri e medici», dice Salvini.

L'OPPOSIZIONE

Mentre Pd e FI sono sulle barricate: «Il governo prende in giro, per pure ragioni elettorali, gli oltre 65 mila ragazzi che ogni anno tentano l'accesso a Medicina», sostiene l'azzurro Gelmini. «Demagogia a costo zero», rincarano i dem. «L'abolizione del numero chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina senza un congruo aumento delle borse di specializzazione rischia di essere un boomerang», sottolineano dall'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani. «Sfornerebbe solo occupati», dicono dall'Ordine dei medici. Il principio è di ammettere tutti a Medicina senza aumentare le borse di specializzazione non servirebbe a far crescere il numero di specialisti pronti ad entrare in ospedale.

Emilio Pu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Italia mancano 45 mila dottori ma il nodo sono le specializzazioni

IL FOCUS

ROMA C'è un paradosso: nei prossimi cinque anni, a causa dei pensionamenti, verranno a mancare 45 mila medici. Addirittura si rischia che molte famiglie si ritrovino senza il medico di base. Eppure, eliminare dalle facoltà di medicina il numero chiuso dall'oggi al domani non risolverebbe il problema, perché comunque resterebbe il tappo delle borse di specializzazione, passo indispensabile successivo alla Laurea, che oggi in Italia conta 6.200 posti.

IL RETTORE DELLA SAPIENZA

Lo spiega il rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio, già preside di Medicina: «In realtà oggi non c'è il numero chiuso, ma il numero programmato. Deriva da una serie di valutazioni delle università che danno disponibilità al ministero sulla base del numero docenti, delle aule, dei laboratori, delle attrezzature, delle possibilità di forma-

di 9.800 posti. Poiché però poi serve la specializzazione, non tutti possono accedere alle 6.200 borse disponibili. E questo è il primo problema. Decidere di aprire a tutti i 65 mila che ogni anno in media sostengono il test di Medicina, anche immaginando che alla laurea ne arrivino poi 50 mila, servirebbe a poco, è evidente». E aumenterebbe il divario rispetto ai 6.200 posti di specializzazione disponibili.

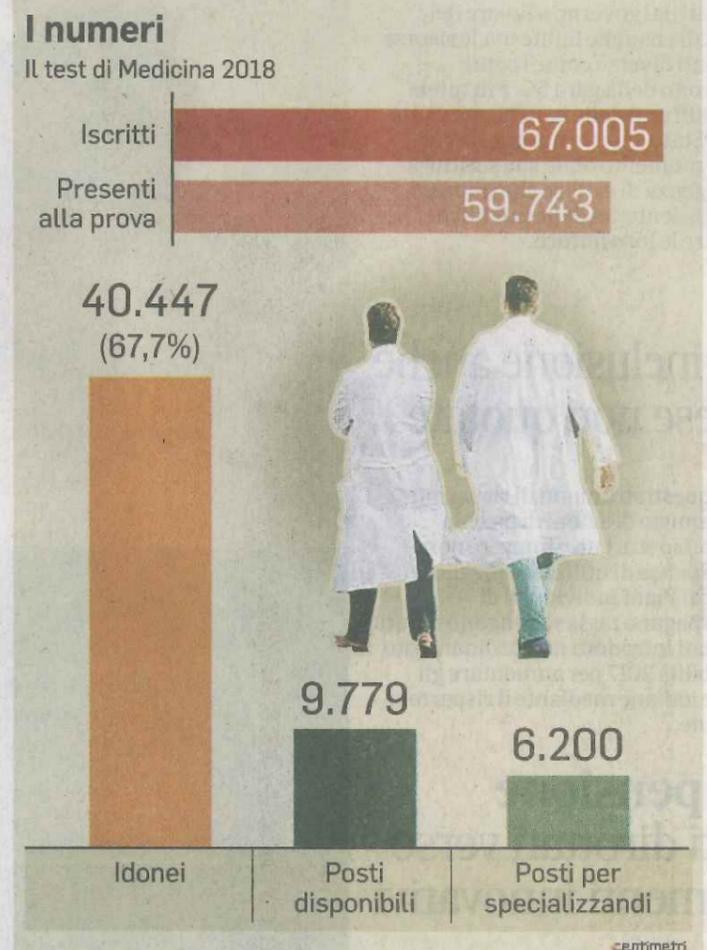
In sintesi: la tesi del rettore Gaudio è che si aumenterebbero i disoccupati, ma non si risolverebbe il problema della carenza di medici negli studi e in corsia per i prossimi anni. Per questo, secondo Gaudio, al tavolo con i ministri si

potrebbe pensare ad altro: a un processo graduale e sostenibile anche per il sistema universitario, che aumenti fino a 15 mila i posti a Medicina. Al contempo vanno incrementate le possibilità per le specializzazioni. «Ma pensare che in un ristorante con 10 posti possano mangiare in 70 è sbagliato - conclude Gaudio - anche perché oggi i medici italiani sono tra i più preparati e stimati. Per questo oggi ho apprezzato molto le dichiarazioni dei ministri che parlano di un processo graduale. Studieremo un percorso, nell'interesse dei giovani, e dei malati che hanno diritto ad avere medici preparati».

LA REVISIONE

Una revisione del sistema sia necessaria è comunque necessaria perché secondo Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale) solo per quanto riguarda i medici di famiglia, nel prossimo lustro andranno in pensione 15.000, con 14 mi-

SENZA ESAME D'INGRESSO, NELLE FACOLTÀ CI SAREBBERO 65 MILA STUDENTI E SOLO 6.200 POSTI



le previsioni più allarmanti, dove ci saranno molti più medici di base in uscita di quelli in entrata, sono la Sicilia, la Lombardia, la Campania e il Lazio. «Basti pensare - ricorda Pierluigi Bartoletti, vicepresidente dell'Ordine dei medici di

GIÀ OGGI I LAUREATI DISOCCUPATI SONO 15 MILA. IL PRESIDENTE DELL'ORDINE: «NON CREIAMO ILLUSIONI»

ne nel giro di due anni ci troveremo con 700 medici di base in meno». Anche qui il problema non tanto rappresentato dal numero chiuso per iscriversi a Medicina ma dal tappo delle borse per il corso di formazione in medicina generale, 1.100 all'anno su base nazionale.

SOLUZIONE IMPRATICABILE

Sintesi finale di Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici di chirurgia e degli Odontoiatri: «Non bisogna creare illusioni nei giovani: l'abolizione del numero chiuso alle facoltà di Medicina è impraticabile e porterebbe all'unico risultato di creare migliaia di giovani laureati che rimarrebbero disoccupati. La soluzione per far fronte alla carenza di medici non è l'accesso libero. Oggi il vero problema sono le borse di specializzazione in Medicina che non bastano. Nel 2017, si contano infatti oltre 15 mila laureati al palo e inoccupati, perché si ritrovano in un limbo: sono laureati in Medicina che non sono riusciti ad ottenere né l'accesso a una borsa per la Specializzazione né al corso di Medicina di famiglia».